

Fratel

”Cuore di mamma”

Nella relazione con le donne Francesco matura la sua componente femminile

di Clara D'Esposito

francescana secolare, già insegnante di lettere a Roma

La questione non-questione

Dicono che a Francesco, in gioventù, piacesse molto le donne. È un'antica e autorevole tradizione che si basa in parte sulle affermazioni dello stesso santo, il quale sostenne in più occasioni di essere stato un grande peccatore. Poiché in Italia, per una tradizione anche più antica, ogni genere di peccato è identificato subito con quello sessuale, si colse con soddisfazione la possibilità di attribuire anche a Francesco il più diffuso peccato dell'uomo, quello verso cui si esercita - anche ciò per un'antica tradizione - la più illimitata e sovrana indulgenza.

Questa tradizione, però, non piacque ai frati, che si affrettarono a espungerla dall'agiografia ufficiale: sicché lo stesso Tommaso da Celano, che l'aveva accolta nella *Prima vita*, dovette eliminarla dalla *Seconda*; s'intende, anche sulla base di altre testimonianze più vicine al Santo e quindi più degne di fede. Prese quindi forza l'altro partito, quello dei sostenitori a oltranza della verginità di Francesco: verginità sulla quale a tutt'oggi è difficile pronunziarsi, trattandosi, ahimè, di fatti così lontani e che comunque non attengono, se così si può dire, alla sostanza stessa della santità.

Il popolo, comunque, si tenne la propria opinione, che continuò a circolare sotterraneamente. E tuttavia il popolo intuisce sempre di più di quanto constatino i dotti. In questo caso ha capito che c'è qualcosa tra Francesco e le donne. Qualcosa: una più profonda comprensione psicologica, una tenerezza e un'attrazione diverse da quelle standardizzate. E forse è proprio questo, assurdamente, a riproporci l'ipotesi della verginità di Francesco. Beati i puri di cuore, perché capiranno le donne; anche quelle che pure non sono. E saranno molto amati dalle donne; anche dalle donne altrui.

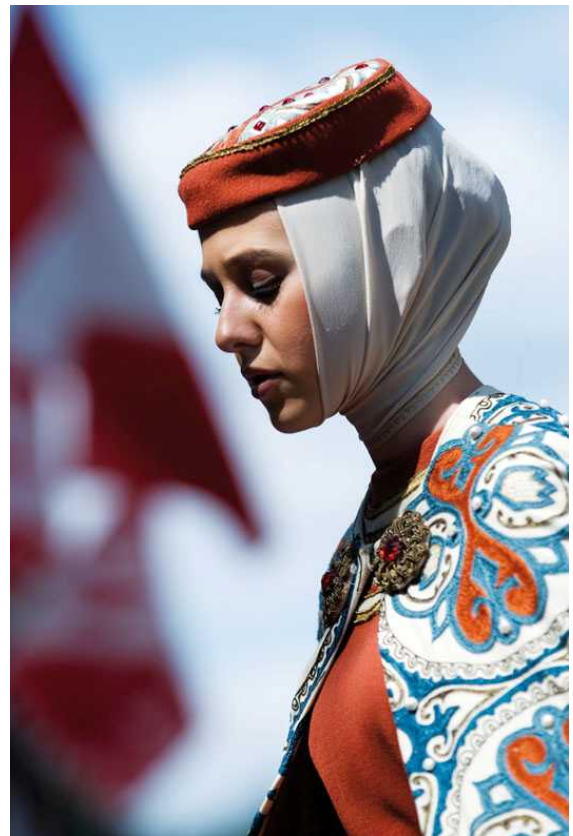


Foto di Andrea Fuso

Determinato dalle donne

Francesco, vergine o non vergine, si sviluppa così armoniosamente come uomo, proprio perché è felicemente determinato dalle donne. Egli cresce, è vero, in una società ancora patriarcale, in cui la donna vive nell'ombra delle case, rigidamente soggetta all'autorità del padre o del marito: autorità che non esita a esplicitarsi anche nelle percosse, qualora ciò sia ritenuto necessario.

Ma nell'ombra delle case, tra mestoli e telai, si sviluppa una verità alternativa: è la verità delle donne, sussurrata a mezza voce. Essa si esprime nell'orrore per la violenza, nel richiamo all'amore e ai silenzi interiori, nell'incessante educazione dei sentimenti.

Francesco respira inconsciamente quest'altra verità, e aderisce ad essa d'istinto. Infatti è a sua madre che apre la prima volta il suo cuore, quando avverte il richiamo di Dio. È sua madre a capirlo per prima, ad accettarlo com'è: diverso da sé, non simile a sé, come lo vorrebbe, nel suo cieco egoismo paterno, Pietro Bernardone.

Se questo è il sigillo dell'amore autentico: accettare il figlio come diverso da sé, allora bisogna riconoscere che madonna Pica porta in questa accettazione una misura eroica; perché ciò che intercorre tra Francesco e lei non è solo la consueta diversità che intercorre fra gli esponenti di due generazioni diverse: Francesco è per eccellenza diverso. Egli è destinato a diventare e a restare, anche nei secoli successivi, il più diverso tra tutti i figli della borghesia. In questa sua seconda nascita, è madonna Pica a generarlo di nuovo, e per sempre.

Negli occhi di Chiara, intenti alla sua predicazione, Francesco ritrova il messaggio materno: un messaggio di fiducia, di dedizione, d'amore. Ma è un messaggio in chiave diversa: esso sancisce e conferma, da pari a pari, la sua nuova, splendente identità. «Hai ragione tu. Hanno torto tutti gli altri. Non sei pazzo. Sei semplicemente diverso dagli altri. Oh no, mi sbaglio: tu sei meravigliosamente diverso dagli altri. Ti odiano appunto per questo: perché tu sei tu. Ma io sarò con te, dovunque vuoi. E lo sarò proprio per questo: perché sei tu».

Ma a questo amore, limpido e forte, Francesco si affiderà senza tremare; a questo amore chiederà consiglio nell'ora della prova; a questo amore vorrà prestare omaggio anche da morto, quando passerà per l'ultima volta, leggero e grande, sulle braccia dei suoi compagni, davanti alla porta di San Damiano. E sembrerà, così trafitto dalle stimmate, un cavaliere abbattuto dall'ultimo colpo di lancia.

Tanta profonda comprensione

Forse proprio per l'assidua frequentazione di così alte figure di donna, Francesco sa offrire alle donne che incontra sul suo cammino tanta profonda comprensione. Come a Giacomina de' Sette Soli. Alla ricca vedova romana, libera e padrona di se stessa, Francesco non si sogna nemmeno di consigliare il chiostro: altro è Chiara, altro è Giacomina. La personalità di Francesco, proprio perché fortissima, gli permette di distinguere e rispettare le diverse personalità delle donne che ama.

In Giacomina, Francesco riconosce e valorizza una sicura e forte vocazione laica. E aperta e virile, unica nel suo genere, è l'amicizia che lo lega a lei e che gli suggerisce di chiamarla col titolo cameratesco di frate Jacopa. Viene spontaneo di attribuire all'influenza di queste donne gli elementi sicuramente femminili che si incontrano nella spiritualità di Francesco.

L'amore che Francesco vuole nei ministri e servi di tutti i frati è un amore di madre. E materno dev'essere, a vicenda, l'amore che i frati si portano tra loro: «Se la madre nutre e ama il suo figlio carnale, con quanto più affetto uno deve amare e nutrire il suo fratello spirituale?».

E materno è l'amore con cui Francesco accoglie le piccole creature del bosco e dei campi, che corrono, spaventate dall'uomo, a rifugiarsi ai suoi piedi.



Infine, è suo quel delizioso sogno in cui egli vede se stesso come una gallinella nera intenta a rincorrere i pulcini che le sfuggono di sotto le ali. La femminilità di Francesco - se così si può dire - temprata di tenerezza e di ardore la sua asciutta e severa virilità.

Ma forse, anche in questo, non c'entrano le donne: c'entra Gesù Cristo. Non si è forse fatto chioccia anche lui di fronte alle mura di Gerusalemme?

Come sempre, con Francesco si arriva al centro del bersaglio: e il centro del bersaglio, da qualunque punto si parta, è sempre il mistero di Dio. Ci è stato promesso da Cristo che un giorno non faremo più alcuna domanda, perché non ne avremo bisogno. In quel giorno favoloso, in cui capiremo tutto, ci verrà forse svelata anche la qualità della sostanza di Dio? Sorpresa! Forse, in quel giorno, madonna Pica strizzerà maliziosamente l'occhio a Pietro Bernardone: e Pietro si guarderà confuso le grosse mani, che hanno picchiato in terra la metà femminile di Dio.

Dell'autrice segnaliamo:

Donna quando

EDB,

Bologna 2009,

pp. 184